

Gli evasori sui mezzi pubblici ci costano otto milioni l'anno

I numeri degli incassi in fumo. I portoghesi in città sarebbero il 12%



**«Autisti di fretta
Non possono fare
anche i verificatori»**

«A Firenze sugli autobus le persone non salgono sempre davanti – sottolinea Michele Lulurgas, della Filt Cgil – e l'autista, che di solito va sempre di fretta per rientrare nei tempi di percorrenza previsti, non può mettersi anche a fare il controllore e magari obbligare il viaggiatore a scendere perché senza biglietto»

Controlli a bordo di un mezzo pubblico. Gli evasori in città, secondo una stima, sarebbero circa il 12%

di MONICA PIERACCINI

OLTRE otto milioni l'anno. E' quanto peserebbe su Firenze l'evasione tariffaria da parte di chi viaggia su autobus e tramvia. La stima è basata su dati diffusi nel 2016 da Astrea, l'associazione che riunisce tutte le aziende di trasporto pubblico locale italiane. Secondo l'indagine presentata allora, il costo nazionale dell'evasione ammonterebbe a circa 400 milioni annui. Il peso della Toscana rispetto all'Italia è dell'8%. Firenze, nell'ambito regionale, vale circa il 25%.

DI QUI la stima degli otto milioni di euro di danno per Ataf a causa di chi non paga il biglietto quando viaggia in autobus o in tramvia. Rispetto agli anni passati, qualcosa però è stato fatto. L'evasione, secondo i dati della Regione, è oggi al 5,1%, ma questa è una percentuale calcolata sulle multe – circa 80mila l'anno – effettuate da Ataf. I control-

lori non riescono infatti a pizzicare tutti gli evasori. Attualmente i verificatori sono 30 e operano sia sugli autobus che sui tram. Impossibile coprire quindi tutti i mezzi e tutti gli orari. E c'è anche chi, appena vede il controllore, si catapultava fuori dall'autobus per sfuggire alla sanzione. Considerando anche la platea degli evasori che non vengono multati, l'evasione reale potrebbe dunque aggirarsi attorno al 10-12%.

SECONDO i sindacati, sul contrasto all'evasione si potrebbe fare molto di più. In qualche altra azienda, come Tiemme, sono stati installati, ad esempio, i tornelli a bordo. In altre ci sono guardie giurate. Non nella nostra città, però. «Con l'accordo ponte siglato a dicembre 2017 tra la Regione Toscana e le aziende di trasporto pubblico locale – spiega Michele Lulurgas, della Filt Cgil – sarebbero dovuti aumentare anche i controllori. Invece la situazione è rimasta uguale». Sfuma-

ti nel frattempo anche i sei verificatori in più previsti dall'accordo tra sindacati e Ataf, bocciato dai lavoratori. Una soluzione per ridurre l'evasione, suggerisce Lulurgas, «sarebbe senz'altro quella della bigliettazione elettronica, obbligando gli utenti a salire davanti e a strisciare la carta sulla macchinetta».

«A FIRENZE sugli autobus le persone non salgono sempre davanti – sottolinea Amerigo Leoni, dell'Ugl – e l'autista, che di solito va sempre di fretta per rientrare nei tempi di percorrenza previsti, non può mettersi anche a fare il controllore e magari obbligare il viaggiatore a scendere perché senza biglietto». Intanto, se l'evasione resta un problema rilevante, crescono però i ricavi da vendite di biglietti e abbonamenti. Nel 2018, tra tram e autobus, sono stati incassati circa 44 milioni di euro. Nel 2019, con le tramvie 2 e 3 a regime, i ricavi probabilmente supereranno i 50 milioni.